

di opuscoli o di miscellanee che in parte si sono conservate sino al giorno d'oggi (1). Vari i generi in cui si sono scapricciati: « orationes », « carmina » ed « elegiae », « capitoli », canzoni, odi, sonetti, epigrammi e drammi. Classica e mitologica l'ornamentazione loro, sonante la nota della cristianità — siamo già in atmosfera controriformistica! — e dominante il fine elogiativo.

In tutti si guarda ad Enrico III soprattutto come a un re francese e a un « cristianissimo » regnante. La Polonia fra i più passa in seconda, in ultima linea o addirittura è quasi trascurata perché si tiene conto specialmente dei festeggiamenti italiani. Ma da chi prende le mosse dagli episodi che hanno preceduto o preparato il viaggio a Venezia, la Polonia non può essere trascurata. Allora Bartolomeo Malombra incomincia la sua canzone apostrofando Enrico

*Re de' famosi Galli
e dei Poloni bellicosi e forti*

e Gravatio Roccheggiano parte dalla incoronazione di Cracovia e prima ancora:

*E la fama volò per ogni lato,
la qual commosse i Sarmati veloci,
per lor Re sommo eleggerti e chiamarti,
così n'andasti a goder altri allori,
nella città gentile
di Cracovia, ove fosti coronato*

e Ottaviano Menini addirittura teme

*Ah te ne Scythiae capiat tam dira cupido,
ut immemor sis patriae.*

(1) La più importante raccolta è quella curata dall'editore Domenico Ferri: *Composizioni volgari et latine fatte da diversi nella venuta in Venetia di Henrico III, Re di Francia e di Polonia*, Venetia, s.a. (ma 1575). In un volumetto di 60 pagine in 16° sono raccolte le principali composizioni d'occasione, da un *Capitolo* di Menechini e da *Canzoni e Canti* di Malombra, Zambone, Tiepolo alla *Tragedia* di Frangipane. Le altre composizioni spicciole, latine e italiane, in prosa e in versi sono ricordate da P. DE NOLHAC e A. SOLERTI, *Op. cit.*, 16-21. Del poemetto che il Botero ha composto e fatto pubblicare a Cracovia nel 1573, si farà cenno nel successivo capitolo a proposito delle « *Relazioni universali* » dello stesso autore.